



Rassegna Stampa

martedì 24 novembre 2020

DENTRO LA CRISI

Sono 600 mila le persone che a causa della pandemia sono entrate in condizione di disagio economico

Il Censis avverte: italiani più poveri, cinque milioni senza pasti regolari

ROMA Una società in affanno, dove aumentano le disparità a causa della pandemia. L'emergenza sanitaria sta amplificando il disagio sociale con dinamiche che impattano negativamente sul benessere delle famiglie, così come sull'occupazione femminile. Uno scenario poco rassicurante quello certificato dalle cifre del secondo Rapporto Censis-Tendercapital presentato ieri al Senato, dall'analisi emerge che ci sono ormai 5 milioni di italiani con evidenti problemi nel riuscire a garantirsi dei pasti «decenti». In tutto sono 600 mila le persone che a causa della pandemia sono andate ad aggiungersi alla popolazione che vive in condizione di povertà. A restituire la dimensione e la profondità del rallentamento economico è il dato relativo a 7,6 milioni di famiglie che registrano un «severo peggioramento» del tenore di vita. I più colpiti sono i deboli: un anno fa nel mese di dicembre un nucleo familiare a basso reddito poteva contare su un reddito disponibile di circa 900 euro, oggi quel valore, secondo l'istituto presieduto da Giuseppe De Rita, è ormai ridotto

di un terzo, ossia 600 euro.

Un quadro di riferimento a cui il governo cerca di dare risposta con il via libera a un nuovo scostamento di bilancio e il varo di un ulteriore pacchetto di misure in deficit per sostenere le imprese, le famiglie e le categorie più colpite dalla crisi. Il rapporto Censis-Tendercapital su «La sostenibilità al tempo del primato della salute» segnala, del resto, che «23,2 milioni di italiani hanno dovuto fronteggiare delle difficoltà con redditi familiari ridotti». Dall'analisi emerge il peso dell'effetto lockdown sull'occupazione femminile, evidenziando che le donne sono più penalizzate degli uomini, con un calo del tasso di occupazione che nel secondo trimestre è stato doppio rispetto agli uomini, ossia -2,2% a fronte di -1,3%. Dai dati emerge che con l'avvio della pandemia il 52,1% delle donne indica come il lavoro sia diventato più faticoso e più stressante, mentre è il 39,1% degli uomini a lamentare una difficoltà analoga.

Il rapporto, oltre a tratteggiare le caratteristiche del di-

sagio sociale e l'aumento della povertà, misura le aspettative e le urgenze degli italiani, indicando che il 65,1% degli intervistati ritiene prioritario un modello di società sostenibile che rispetti i diritti delle persone. Un primato, quello della sostenibilità sociale, che non deve essere «sacrificato» in nome della sostenibilità ambientale, danneggiando i ceti economicamente più deboli. Tanto che il 76,4% degli italiani ritiene che le misure a tutela dell'ambiente abbiano penalizzato soprattutto chi ha meno soldi. L'esempio più immediato è il divieto di circolazione per le auto più vecchie o l'introduzione di misure fiscali che disincentivino auto, moto o caldaie considerate più inquinanti. «La coesione sociale è un presupposto della crescita, come un buon welfare. Farli sentire con le spalle protette, per salute e futuro dei figli, è il modo migliore — spiega il presidente del Censis Giuseppe De Rita — per assicurare gli italiani, facendo ritrovare loro il gusto delle sfide. La pandemia ci lascerà una società impaurita, più diseguale, alla ricerca della crescita». Una vi-

sione condivisa dal presidente di Tendercapital, Moreno Zani, che osserva: «Gli italiani indicano chiaramente che una società inclusiva, sostenibile, equa è la priorità del nostro tempo, con grande sensibilità sociale». A intervenire, in collegamento, alla presentazione del rapporto anche il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta. «I dati descrivono chiaramente come la crisi sanitaria stia mettendo in luce il rischio concreto di una pesante perdita di posti di lavoro. È necessaria una strategia per il futuro, partendo — dice Baretta — dalle potenzialità del Paese, quali la manifattura e il turismo, mettendo anche il risparmio privato a disposizione della crescita. Escludo categoricamente una patrimoniale».

Un altro studio del Censis con Aipb segnala che i benestanti con un patrimonio oltre i 500 mila euro sono 1,5 milioni e detengono risparmi pari a 1.150 miliardi di euro, in aumento del 5,2% negli ultimi due anni.

Andrea Ducci



Peso: 42%

7.6
milioni

le famiglie che hanno subito un severo peggioramento di vita nel corso degli ultimi mesi a causa della pandemia

2
milioni

le persone già duramente colpite dalla prima ondata della pandemia, il Censis indica che ci sono 600 mila poveri in più

9
milioni

sono le persone che si sono viste obbligate a integrare i redditi attraverso familiari, banche o credito al consumo

9
euro

il valore della retribuzione oraria (inclusi tredicesima e Tfr) di circa 2 milioni di lavoratori secondo i dati Inps

6,5
milioni

i lavoratori che hanno beneficiato della cassa integrazione, 600 mila i nuclei familiari che hanno richiesto il reddito di emergenza

L'occupazione

Sono le donne a scontare maggiormente gli effetti della pandemia



Peso:42%

Previdenza integrativa: i fondi pensione per investire sul futuro

RADIO24

Giovedì la tavola rotonda digitale con domande e risposte in diretta

Gli italiani sono preoccupati per il loro futuro pensionistico. Hanno ancora molte aspettative nel settore pubblico e sono disorientati di fronte alle opzioni del settore privato. Tanti lavoratori non hanno fatto una scelta di previdenza complementare, perché non la ritengono utile o perché non hanno alcuna informazione a proposito. E la crisi economica scatenata dal Covid rischia di far passare la questione in secondo piano. Eppure appare evidente che non si possa prescindere dalla scelta di una forma di previdenza integrativa, per garantirci in vecchiaia un adeguato e dignitoso tenore di vita.

Fondo pensione chiuso o aperto, piano pensionistico individuale, assicurazione: come fare una scelta adatta ai nostri bisogni? Che differenza c'è tra le tante proposte disponibili? Come cercare correttamente le informazioni che servono? A queste e ad altre domande risponderanno in diretta gli esperti durante la Digital Round Table "Previdenza integrativa: i fondi pensione per investire sul futuro" in programma giovedì dalle 15 alle 17 e moderata da Debora Rosciani e Mauro Meazza, conduttori di «Due di Denari», in onda dal lunedì al venerdì dalle 11 alle 12 su Radio 24.

Tra i relatori: Nadia Vavassori, Responsabile della Business Unit dedicata ai Fondi Pensione di Amundi, Giovanni Daprà, Co-fondatore e Amministratore Delegato Moneyfarm, Antonio Iaquina, Head of Institutional Business Italy, State Street Global Advisors, Mario Padula, Presidente della Covip, Sergio Corbello, Presidente di Assoprevidenza, e Luigi Conte, Presidente Anasf.

Sarà possibile porre delle domande ai relatori durante la diretta tramite il portale interattivo.

Per iscriversi e partecipare online da computer, smartphone o tablet: www.radio24.it, sezione Iniziative Speciali.

—R.FI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA



La Digital round table di Radio 24 sulla previdenza integrativa è in programma giovedì dalle 15 alle 17.



Peso:9%

Bonus Renzi da ricalcolare a causa di Cig e congedi

RAPPORTO DI LAVORO
Confronto tra reddito effettivo e virtuale anche per il trattamento integrativo

Barbara Massara

In prossimità dei conguagli fiscali del 2020, i sostituti d'imposta potrebbero trovarsi nella condizione di dover ricalcolare il bonus Renzi, e il trattamento integrativo che l'ha sostituito, alla luce della deroga alla regola della capienza introdotta dal decreto legge Rilancio.

Infatti l'articolo 128 del Dl 34/2020, con la finalità di salvaguardare il bonus Renzi e il nuovo trattamento integrativo, ha riconosciuto il diritto a queste misure anche al dipendente che, a causa della riduzione del reddito dovuta alla fruizione Cig o del congedo Covid, ha percepito nel 2020 un reddito a cui corrisponde un'imposta lorda inferiore alle detrazioni di lavoro.

In pratica la norma consente di derogare alla condizione propria sia del bonus Renzi che del trattamento integrativo secondo cui il reddito deve scontare l'Irpef, in quanto l'imposta non è azzerata dalle detrazioni. Questa deroga, giustificata dall'emergenza epidemiologica, consente di riconoscere i crediti anche laddove l'imposta sul reddito di lavoro dipendente risulti "incapiente", ma, limitatamente al caso in cui la riduzione sia collegata alla fruizione di Cig/assegno ordinario e/o congedo Covid.

Nella relazione illustrativa al provvedimento, è specificato che il datore di lavoro, al fine di garantire l'erogazione di queste misure, deve considerare al posto dell'importo della prestazione di Cig o congedo Covid quello della retribuzione

contrattuale che il dipendente avrebbe percepito.

Dal tenore letterale della norma si osserva che destinatari di questa misura sono solo i lavoratori percettori del reddito di lavoro dipendente, restando esclusi i percettori di reddito assimilato a quello di lavoro dipendente, per i quali (sebbene beneficiari solo del congedo Covid), continuerà a valere la regola della capienza dell'imposta.

In assenza di indicazioni illustrative e operative da parte dell'agenzia delle Entrate, i datori di lavoro che hanno anticipato o integrato le prestazioni dell'Inps, o che hanno fatto ricorso alla Cig per riduzione dell'orario, si ritiene che debbano calcolare un reddito virtuale ottenuto sostituendo l'importo della prestazione a carico Inps con quello della retribuzione ordinaria spettante e determinare la relativa imposta. Laddove, con il reddito virtualmente ricostruito, il requisito della capienza fosse rispettato, il beneficio dovrebbe essere erogato.

Nel rispetto dello spirito della norma e nel silenzio dell'amministrazione finanziaria, si ritiene che l'importo del bonus Renzi, in quanto variabile in funzione del reddito, dovrebbe invece essere riconosciuto in funzione del reddito effettivo e non di quello virtuale.

Il comma 2 dell'articolo 128 del Dl 34/2020 prescrive al sostituto di erogare, a partire dalla prima retribuzione utile, e comunque entro il

termine delle operazioni di conguaglio, solo il bonus Renzi non erogato nei mesi precedenti per incapacienza.

Il fatto che la norma non contempli il trattamento integrativo potrebbe essere spiegato dal fatto che il Dl Rilancio è stato adottato il 19 maggio, mentre il trattamento integrativo ha avuto decorrenza dal 1° luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quotidianolavoro.ilsole24ore.com

La versione integrale dell'articolo



Peso: 10%